

teatri d'opera

Messina
e il suo teatro



Giuseppe Uccello
Cantarono al Teatro Vittorio Emanuele di Messina prima del 1908

ACCADEMIA FILARMONICA DI MESSINA, 2008, pp. 160, S.I.P., CON 2 CD

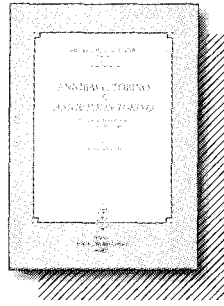
Tutta la storia otto-novecentesca (1852-1908) di Messina «resta indissolubilmente legata al suo Teatro e a quella realtà sociale che, nella comune passione per il melodramma, ritrovava – in una sintesi di valori civili e patriottici – la propria identità». Parole assai significative, che Giuseppe Uccello, la cui persona si identifica con la vita musicale stessa di Messina, ha posto all'inizio di questo prestigioso volume. Con esso si è voluto ricordare il centenario del catastrofico terremoto che nel dicembre 1908 distrusse la città sullo Stretto seppellendone fra le macerie 70 mila abitanti.

Sono 160 pagine dense di preziose testimonianze relative ai trent'anni che separano la prima *Aida* dall'ultima, rappresentata al Vittorio Emanuele di Messina, gravemente (ma non irreparabilmente) danneggiato in quella tragica notte e risorto (si fa per dire) nel 1985. Il periodo, scandagliato da Giancarlo Landini, vide calcare le scene messinesi da più o meno illustri cantanti, quaranta dei quali hanno la loro voce – tratta da 78 giri appartenenti alla collezione di un appassionato come Roberto Marcocci – riprodotta in due cd che rendono il volume ancora più prezioso.

Giorgio Gualerzi

opera

Il destino di Annibale
passa a Torino



Annibale, Torino e «Annibale in Torino»

Atti della giornata di studi, Torino 22 febbraio 2007
a cura di Alberto Rizzuti

FIRENZE, LEO S. OLSCHKI ED. 2009, pp. 246, CON ES. MUS. E 21 TAVOLE A COLORI, € 28,00

La riscoperta di Alberto Rizzuti presso la Società del Whist dell'*Annibale in Torino* di Paisiello su libretto di Jacopo Durandi – alla première del 1771 vi assistettero pure i Mozart – culmina nella prima rappresentazione contemporanea (25 febbraio 2007); il progetto, proseguito con la monografia alla quale è allegata la partitura in cd-rom (EDT/De Sono 2006), approda ora alla pubblicazione degli Atti della giornata di studi tenutasi all'Università di Torino. In questo volume alcuni studiosi mettono a fuoco i motivi che hanno indotto Duranti e Paisiello a portare Annibale sulle scene: le riflessioni di Dino Carpanetto e Luisa Ricaldone delineano, sul fronte storico e letterario, l'ambiente in cui nacque l'opera, mentre Silvia Giorcelli Bersani indaga il rapporto del librettista con la storia antica. Il tema conobbe una fortuna durata circa 60 anni: Mercedes Viale Ferrero riferisce della versione coreografica allestita nel 1784, e Marco Emanuele della riscrittura, nel 1830, di Felice Romani e Luigi Ricci. Franca Varallo ricostruisce i mutamenti del modello narrativo delle feste nuziali alla corte sabauda, Annarita Colturato approfondisce *l'Issea* di Gaetano Pugnani.

b.s.